

GR3 di giovedì 12 agosto, edizione delle ore 8,45 (http://www.radio.rai.it/grr/gr_3/edizioni.cfm)
Speaker del TG3: A tre anni dalla pubblicazione del decreto con il quale ha autorizzato la celebrazione della Messa in latino Papa Benedetto XVI ha sollecitato una valutazione da parte dei Vescovi.

I pareri anche in Vaticano sono molto diversi, Riccardo Cristiano:

“Secondo il Prefetto della Segnatura Apostolica Mons. Burck la decisione con cui Benedetto XVI ha liberalizzato la Messa in rito latino non è stato un favore a gruppi o a individui affezionati a quella liturgia ma una legge finalizzata alla salvaguardia e la promozione di tutto il corpo mistico di Cristo.

Mons. Sodi direttore di Rivista Liturgica:

“Il Motu Proprio del Papa pubblicato tre anni fa è stato finalizzato a far sì che alcuni gruppi di persone che erano legate al precedente rito potessero celebrare con la dovuta tranquillità e serenità secondo il Messale pubblicato nel 1962.

Quello che è stato posto in evidenza nell’ambito del Motu Proprio è stato il fatto di venire incontro a comunità stabili, comunità cioè che sono rimaste fedeli e sempre legate a questa forma di celebrazione”.

Mi dispiace che uno studioso come don Manlio Sodi, dotato di un’alta cultura e con una squisita gentilezza umana abbia potuto fare questa affermazione sapendo di dire una cosa falsa che, comunque, va contro le chiare intenzioni del Papa riguardo la possibilità che tutti i fedeli possano usufruire della ricchezza di un rito mai abrogato e che ha santificato, per millenni, i fedeli cattolici sparsi in tutto il mondo.

Ha scritto il Papa nella lettera ai Vescovi, che ha accompagnato la pubblicazione del Motu Proprio:

“Ciò che per le generazioni anteriori era sacro, anche per noi resta sacro e grande, e non può essere improvvisamente del tutto proibito o, addirittura, giudicato dannoso. Ci fa bene a tutti conservare le ricchezze che sono cresciute nella fede e nella preghiera della Chiesa, e di dar loro il giusto posto”.

Nell’Articolo 1 del Motu Proprio il Sommo Pontefice dice”

Art. 1. Il Messale Romano promulgato da Paolo VI è la espressione ordinaria della “lex orandi” (“legge della preghiera”) della Chiesa cattolica di rito latino. Tuttavia il Messale Romano promulgato da San Pio V e nuovamente edito dal B. Giovanni XXIII deve essere considerato come espressione straordinaria della stessa “lex orandi” e deve essere tenuto nel debito onore per il suo uso venerabile e antico. Queste due espressioni della “lex orandi” della Chiesa non porteranno in alcun modo a una divisione nella “lex credendi” (“legge della fede”) della Chiesa; sono infatti due usi dell’unico rito romano. Perciò è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l’edizione tipica del Messale Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa”.

Perché, allora, il Professor Sodi mente, sapendo di mentire, buttando una coltre di vernice scura sulle chiarissime parole del Papa ?

Andrea Carradori